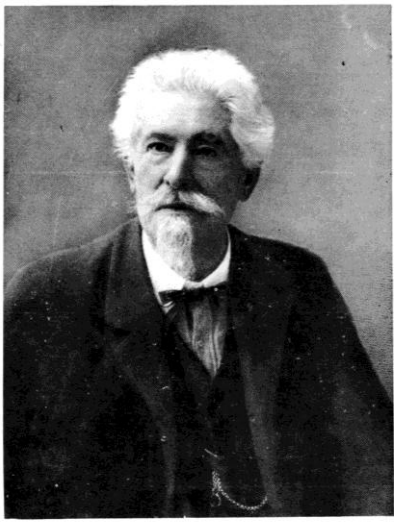
Morgante Alfonso Luigi
di Girolamo e di Angela Armellini
nacque a Tarcento (Udine) 8 agosto 1835

Il padre era avvocato e patriota.
Alfonso era l'ultimo di quattro figli.
Frequentò le scuole elementari a Tarcento e fece gli studi liceali a Udine.
Nutrito di fieri sentimenti contro lo straniero nel 1859, mentre frequentava l'ultimo anno della facoltà di legge a Padova, non seppe resistere all'invito della Patria in armi e, abbandonando gli studi, il 18-3-1859 assieme a Riccardo Luzzatto e P. Bertossi, accorse volontario nel Piemonte.
Fu arruolato come volontario nella XVI compagnia nel II Reggimento Granatieri e da semplice soldato si trovò il 24 giugno a San Martino per parecchie ore di fronte al nemico e più tardi all'assedio di Peschiera.
Dopo l'armistizio di Villafranca riprese a Padova gli studi interrotti e il 3-5-1860 conseguì la laurea.
Ed ecco intanto la spedizione dei Mille. Partì per Genova con G. Battista Cella.
Fu imbarcato sul "Piemonte".
A Talamone fu assegnato alla VII compagnia comandata da B. Cairoli.
Nella battaglia di Calatafimi combatté da valoroso meritando una medaglia d'argento.
Con pari ardore combatté nei giorni 27-28-29 maggio a Palermo e con decreto dittatoriale del 16-6-1860 ebbe la nomina a sottotenente e il 24 luglio 1860 per brevetto del Generale Cosenz, la promozione a Luogotenente passando al II Reggimento della Divisione Türr, Brigata Eber con l'incarico di funzionare come pubblico giudice a norma della legge marziale bandita dal Generale Garibaldi.


Comm. ALFONSO MORGANTE

Combatté ancora valorosamente nei giorni 1-2 ottobre sul Volturno meritando la menzione onorevole con il R. D. 12-6-1861.
Nel dicembre del 1860 allorché fu sciolto il corpo di spedizione, Alfonso rassegnò le dimissioni e ritornò in Lombardia eserci-tando la professione.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1862 al grido di Roma o morte lanciato dall'umile e ignoto popolano di Marsala, egli fu ancora con Garibaldi e non vide la vergogna di Aspromonte perché colpito da grave pleurite fu ricoverato all'ospedale di Reggio Calabria.
Nel 1865 fu notaio a Teglio (Sondrio) e fu eletto consigliere comunale e provinciale.
Nel 1866 partecipò alla III guerra d'Indipendenza con il grado di luogotenente e si trovò nel Trentino al comando della IV compagnia del VII Regg. Volontari.
Nel 1869 fu notaio a Tarcento esercitando la professione per oltre quarant'anni fino alla sua morte.
Dal 1870 fino al 1905 fu consigliere provinciale e nell'amministrazione della sua città natia fu consigliere, assessore e dal 1882 al 1885 fu sindaco.
Marsala in data 11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Nel 1911 il re Vittorio Emanuele III gli conferì la commenda e il comitato tarcentino pubblicò una biografia.
Morì a Tarcento il 23-11-1911.
La sua salma riposa nel tumulo dei cittadini benemeriti.
Una via di Tarcento è intitolata al suo nome.
Nel 1961 fu commemorato dal Consiglio Comunale.

Morgante Alfonso (1)

Tarcento - 5-63-

Cari compagni di Marsala,

con molto piacere ho avuto l'incarico di rispondervi.

Spero che i dati che vi spedirò siano sufficenti a fare aumentare la vostra "collezione".

Morgante Alfonso Luigi,

ultimo di quattro generosi fratelli e figlio del patriota Avv. Girolamo e di Angela Ermellini, nacque a Tarcento l'8-8-1835.

A Udine assolse gli studi liceali; nutrito com'era di fieri sentimenti contro lo straniero, mentre nel 1859 frequentava l'ultimo corso

Morgante Alfonso

di legge in Padova, non seppe resistere all'invito della Patria in armi, e il 18-3-, abbandonate improvvisamente le lezioni di diritto, con Riccardo Luzzatto e P. Bertossi, accorse volontario in Piemonte.

Fu arruolato nel 2° reggimento granatieri, 16ª compagnia e come semplice soldato partecipò alla campagna del 1859 trovandosi il 24-6 a S. Martino per parecchie ore di fronte al nemico, e più tardi all'assedio di Peschiera. Segnata la pace, Alfonso Morgante lasciò l'esercito

e riprese gli studi interrotti frequentando l'università di Pavia, ove appunto il 3-5-1860 conseguì l'allora in ambe le leggi. Se non che, proprio in quei giorni, Garibaldi organizzava la spedizione in Sicilia, e il neo dottore, affratellato con Gio: Battista Bella, partì risoluto per Genova entusiasta dell'ardita impresa Assegnato alla 7ª compagnia sotto il comando di Benedetto Cairoli si fece subito notare per coraggio nello sbarco di Marsala. Combattè quindi da valoroso a Calatafimi

(15-5) e all'assalto di Palermo durante i giorni 27-28-29 maggio; poi di nuovo al Volturno il 1° e il 2 ottobre. Con decreto 16-6-del 1860 ebbe la nomina di Sottotenente; e il 24 luglio, per brevetto del generale Cosenz, la promozione a Luogotenente, passando al 2° reggimento della divisione Türr, brigata Eber, coll'incarico di fungere da Giudice pubblico a norma della legge marziale ~~bandita~~ dal Dittatore. Nel dicembre poi, quando si sciolsero le file dei volontari, Alfonso

Morgante rassegnava le sue dimissioni e tornava in Lombardia alla professione. Due anni dopo al grido del generale "Roma o morte" si presentò in Sicilia, ma, colpito da grave pleurite fu ricoverato all'ospedale di Reggio Calabria. Col grado di luogotenente partecipò alla 3° guerra d'indipendenza e si trovò alla campagna del Trentino, avendo ai suoi ordini la IV compagnia del 7° Regg. Volontari. Egli fu conferita la medaglia d'argento per gli

atti compiuti a Calatafimi, e la menzione onorevole del coraggio dimostrato sul Volturno. Nanni nato nel 1865 a Teglio (Sondrio) fu eletto consigliere comunale e provinciale. Nel 1869 passò notaio a Tarcento ove esercitò la Professione per oltre 40 anni, sino alla morte. Dal 1870 al 1905 fu consigliere Provinciale; nella amministrazione cittadina fu consigliere, assessore, e sindaco dal 1882 al 1885. Morì il 23-11-1911.

La sua salma riposa nel tumulo

dei cittadini benemeriti. Nel 1911 S. M. il Re gli conferì la commenda e un comitato tarcentino pubblicò una biografia; nel 1961 fu commemorato dal consiglio Comunale.

Renzo Trusi.

Mi rallegro per la vostra iniziativa che serve a farci sentire tutti fratelli nel ricordare i generosi uomini che hanno fatto la nostra Patria unita, libera, indipendente.

Vi saluto con amicizia a nome di tutta la classe, Renzo Trusi

(8)

Nel Centenario della Spedizione non è stata pubblicata alcuna monografia. Non è stato eretto alcun monumento. Una via è stata intitolata all'eroe.

Caro Collega,

spero che le notizie fornite dal mio alunno Fusi Renzo della V Classe mandate ieri sera di quest'anno siano sufficientemente esaurienti per inquadrare la figura del valoroso Alfonso Abbruante.

Ringrazio con tutta cordialità i saluti e chiedo mia debita stima.

Trupiano Giuseppe

R
10-6-1970

Preg^mo Sig. Collega

Resterà sorpreso a veder giungere con sei mesi di ritardo queste cartoline. Adesso le spiegherò il motivo di questa enorme negligenza.

Il maestro della classe 5ª m., Trusgnach Giuseppe, andò in congedo da dicembre, per malattia ed è tuttora assente; perciò la Sua lettera fu messa da parte. Essendo giunta fra le mie mani cercai qualche cartolina illustrata che le potesse interessare.

Di Alfonso Morgante le posso dare solo queste notizie desunte dal libro di Giacomo Boldissera: "Cittadini Illustri e Benemeriti di Tarcento" edito dallo Stab. Tipografico G. Tosi di Genova - (Anno 1934)

Alfonso Morgante

Nato nel 1835 e morto nel 1911.

Ultimo di quattro generosi fratelli e figlio del patriota Avv. Girolamo e di Angela Armellini, nacque in Tarcento l'8 agosto 1835.

A Udine assolse gli studi liceali; nutrito com'era di fieri sentimenti contro lo straniero, mentre nel 1859 frequentava l'ultimo corso di legge in Padova, non seppe resistere all'invito della Patria in armi e il 18 marzo, abbandonate improvvisamente le lezioni di diritto, con Riccardo Luzzatto e P. Bertossi, accorse volontario in Piemonte. Fu arruolato nel II° Reggimento Granatieri, 16ª Compagnia e come semplice soldato partecipò alla campagna del 1859, trovandosi il 24 giugno a S. Martino per parecchie ore di fronte al nemico, e più tardi all'assedio di Peschiera.

Segnata la pace, Alfonso Morgante lasciò l'esercito e riprese gli studi interrotti frequentando l'università di Pavia, ove appunto il 3 maggio 1860 conseguì l'alloro in ambe le leggi.
Se non che, proprio in quei giorni, Garibaldi organizzava la spedizione di Sicilia, e il mio dottore, affratellato con Gio: Battista Cella, partì risoluto per Genova, entusiasta dell'ardita impresa.

Assegnato alla 7ª Compagnia sotto il comando di Benedetto Cairoli si fece subito notare per coraggio nello sbarco di Marsala (11 maggio). Combattè quindi da valoroso a Calatafimi (15 maggio) e all'assalto di Palermo durante i giorni 27, 28 e 29 maggio; poi di nuovo al Volturno il 1° e il 2 ottobre.
Con decreto 16 giugno dello stesso 1860 ebbe la nomina a Sottotenente; e il 24 luglio successivo, per brevetto del generale Cosenz, la promozione a Luogotenente, passando al 11° reggimento della divisione Türr, brigata Eber coll'incarico di fungere da Giudice pubblico a norma della legge marziale bandita dal Dittatore.
Nel dicembre poi, quando si sciolsero le file dei volontari, Alfonso Morgante rassegnava un'altra volta le sue dimissioni dall'esercito e ritornava in Lombardia alla pratica della professione.

Due anni dopo (1862) al grido del Generale: "Roma o morte" si presentò egli pure in Sicilia; ma, colpito da improvvisa quanto grave pleurite, dovett'essere ricoverato all'ospedale di Reggio Calabria, per cui non prese parte allo scontro con le truppe regie ad Aspromonte.
Col grado di luogotenente (decreto ministeriale 3 giugno 1866) partecipò alla terza guerra per l'indipendenza e si

trovò alla campagna del Trentino, avendo ai suoi ordini quella IV compagnia del VII Regg.to Volontari, che tanto si distinse nell'investimento della rocca d'Ampola.
Si narra che in questa occasione il tenente Morgante, per ridurre al dovere alcuni dipendenti che non volevano esporsi al fuoco nemico, li minacciasse risoluto col bastone; e con tal gesto energico, senza ricorrere ad atti di rigore, riuscisse a ripristinare l'ordine per un momento turbato nel suo reparto.

Durante le sue campagne Alf. Morgante si meritò due onorificenze: la medaglia d'argento al valore per gli atti compiuti a Calatafimi; e la menzione onorevole per il coraggio dimostrato il 1° d'ottobre successivo sulla sponda del Volturno.

Nominato notaio a Teglio, in provincia di Sondrio, nel 1865 si conquistò presto la stima di quella popolazione, cosicchè fu eletto consigliere comunale del paese e provinciale per il mandamento di Tirano.
Nel 1869 passò notaio a Tarcento e qui esercitò, fra la generale fiducia, la sua professione per oltre quarant'anni, sino alla morte.

Dal 1870 al 1905 egli fu anche consigliere provinciale per il patrio mandamento; più volte scelette all'amministrazione cittadina come consigliere, come assessore e come sindaco (1882-1885), per tacere di altri uffici minori.
La dirittura, il patriottismo, l'integrità di carattere fanno di Alfonso Morgante uno de' migliori cittadini che onorarono Tarcento; e la sua terra, orgogliosa di sì nobile figlio, nel cinquantesimo anniversario dalla spedizione dei Mille gli tributò una eloquente dimostrazione d'affetto, offrendogli in omaggio un artistico albo coperto di firme.

In tale occasione anche Sua Maestà il Re si ricordò di lui: volle che fosse insignito della Commenda della Corona d'Italia mentre un Comitato cittadino pubblicò uno speciale fascicolo illustrato con la biografia del festeggiato arricchita dei maggiori episodi dell'epopea garibaldina a cui egli prese parte.

Marco ci vivi il 22 novembre 1911. La sua salma riposa nel tumulo dei Cittadini benemeriti.

Siccome in questi giorni avrò gli esami dei miei scolari e dovrò compilare tutti i documenti richiesti dal Direttore non potrò occuparmi di questa cosa; ma appena mi sarà possibile andrò in Comunica e in Municipio per sapere circa il fascicolo sopraccennato e poi le trasmetterò i risultati.

Mia madre mi assicura che Ant. Morgante ebbe diversi figli, che sua moglie si chiamava Palmira Vistorini, ma non sa dirmi altro.

Saluti cordiali

Livia Giavitto
via Dante, 64
(Udine) Tarcento

33017.